

# Italo Svevo



ITA-10010  
Marzo 2018  
Niccoló Rorato

# Biografia

Italo Svevo nacque a Trieste da padre ebreo tedesco appartenente alla ricca borghesia cittadina e da madre italiana, il che favorì una formazione legata a entrambe le tradizioni culturali, come dimostra il nome d'arte che scelse. Compiuti gli studi liceali in Baviera, nel 78° ritornò a Trieste per completare la sua formazione commerciale; il fallimento dell'azienda paterna lo costrinse ad impiegarsi presso la banca Union (1880), dove lavorò per vent'anni. In questo periodo pubblicò "Una vita" (1892) e "Senilità" (1898), ma il disinteresse verso i suoi libri lo indussero ad abbandonare la letteratura.

Nel 1896 sposò la cugina Livia Veneziani più giovane di lui e di famiglia benestante. Fu un'unione felice e contribuì a migliorare la condizione economica e sociale di Svevo, che si trovò introdotto nell'ambiente dell'alta borghesia triestina. Successivamente, spinto dalla delusione derivata dagli insuccessi letterari, lasciò l'impiego in banca e divenne direttore della fabbrica del suocero.

Costretto a frequenti spostamenti all'estero per motivi di lavoro, conobbe James Joyce con cui instaurò una sincera amicizia. Proprio Joyce, dopo aver letto i suoi romanzi, lo invitò a riprendere l'attività letteraria. Così, dopo molti anni, Svevo tornò a scrivere e, nel 1923, pubblicò "La coscienza di Zeno", che ottenne ampio successo.

Svevo morì nel 1928 in seguito ad un incidente stradale.

# Pensiero

Italo Svevo soffrì la crisi che caratterizzò il suo tempo (in quel periodo si stava affermando il Fascismo in Italia) e incentrò la sua riflessione sull'uomo borghese, che di tale crisi è nel contempo la causa e la vittima. Infatti si era verificato il cataclisma della Prima Guerra Mondiale che aveva chiuso un'epoca e aperto le porte a dense trasformazioni radicali nelle correnti letterarie e artistiche (∞ Eugenio Montale).

I personaggi di Svevo sono caratterizzati da un elemento che li accomuna: l'inettitudine. Ovvero colui che non riesce completamente a portare a termine un compito.

## La Coscienza di Zeno

In *La Coscienza di Zeno* scritta ben 25 anni dopo *Senilità* l'autore, ormai evoluto interiormente in seguito ai mutamenti storici, attua nuove soluzioni narrative (ordine non cronologico). Il romanzo ha un'impostazione autobiografica, il protagonista Zeno Cosini su invito del suo psicanalista dottor S. (a scopo terapeutico) scrive un memoriale o confessione autobiografica.

La narrazione si articola in otto capitoli, in sei di questi Zeno Cosini rievoca senza un preciso ordine cronologico e lineare episodi della sua vita. Ogni episodio è narrato dal punto di vista del protagonista, e il suo resoconto degli eventi risulta spesso inattendibile; egli presenta la sua versione dei fatti, modificata e resa come innocua in un atto inconscio di autodifesa, per apparire migliore agli occhi del dottor S. (una sorta di secondo padre, sotto i cui occhi recitare la parte del "figlio buono"), dei lettori e forse anche ai propri). I capitoli che si sono analizzati sono i seguenti:

- Il Fumo [pag.457];
- La morte di Mio Padre [pag.462];
- Psicoanalisi [pag.471].

Zeno è un inetto perché non è mai riuscito a concludere gli studi, non lavora e non fa altro che sognare.

# Opere

## Il Fumo da La Coscienza di Zeno

### Trama

Il capitolo terzo riguarda il vizio del fumo, una dipendenza sviluppata fin da ragazzino e sempre combattuta senza successo. Zeno racconta che ha iniziato a fumare da ragazzino per emulare il padre, figura allo stesso tempo amata e rivale. L'abitudine di fumare l'ha contratta rubando prima i soldi delle sigarette, poi i mezzi sigari accesi dal padre e lasciati in giro per casa. Il gesto ha un significato trasparente, Zeno vuole appropriarsi della forza virile del padre. Nonostante il disgusto e il malessere provato per il fumo Zeno **deve** sancire la sua dignità schiacciata della forza paterna. Il rapporto con il padre viene sviscerato nel capitolo del padre morente. Ripetutamente il protagonista tenta di liberarsi da questa malattia ma invano, si delinea in questo modo l'incapacità di Zeno di perseguire un fine. È proprio questa l'inettitudine che descrive Italo Svevo, caratteristica dei suoi romanzi.

### Analisi

Complesso di Edipo

## ***Il Padre Morente da La Coscienza di Zeno***

### Trama

Nel quarto capitolo si affronta la morte del padre di Zeno. Il difficile rapporto con il padre viene accennato nel capitolo precedente. In chiave psicoanalitica è un capitolo centrale: è infatti un tema freudiano la necessità di liberarsi della figura paterna per giungere alla maturità, rappresenta quindi un passaggio a una nuova età e nuove responsabilità.

Zeno si riappacifica, infine, con il padre solo nel momento in cui egli non può più controbattere e spaventare il figlio.

### Analisi

## ***Psicoanalisi da La Coscienza di Zeno***

### Trama

Nell'ultimo capitolo del romanzo *La Coscienza di Zeno*, il protagonista mette in piena luce il suo rifiuto della terapia psicoanalitica. Allo stesso tempo però afferma di essere guarito, anche se questa "grande salute" è solo un'illusione. Infatti si smentirà più e più volte nel continuo della narrazione, quando ammette di continuare a soffrire. Nell'ultima parte del testo è descritta la pretesa affermazione di Zeno in campo commerciale; escluso dal padre dagli affari come totalmente inetto. La fiducia nelle proprie doti di commerciante non sono altro che un sogno di onnipotenza infantile.